

Mercato del Lavoro News n. 38

Agosto-Luglio 2018: risultati negativi per l'occupazione. Il Governo 5Stelle-Lega rimandato a settembre.

L'Osservatorio INPS del 18 Ottobre ci dice che in Agosto rispetto a Luglio diminuiscono le assunzioni (360.000 contro 672.000). Calano fortemente i contratti a termine (-45.000 i tempi determinati e -51.000 le somministrazioni) come forse si aspettavano gli autori del Decreto Dignità; peccato però che questo calo non si sia trasformato, come invece atteso, in un aumento delle assunzioni a tempo indeterminato, che anzi sono notevolmente calate (-41.000): un dato molto negativo per chi si aspettava che vi fosse invece un aumento più o meno pari (doppio, diceva qualcuno...) o almeno l'inizio di una tendenza.

Occorre dire che il mese di Agosto presenta quasi sempre una variazione negativa rispetto ai mesi precedenti per ovvi motivi; tuttavia tra Agosto e Luglio 2017 il calo delle assunzioni fu di 271.000 contro i 312.000 di adesso. Peraltro il calo di Agosto su Luglio continua il calo che già si era registrato a Luglio su Giugno (-112.000). Ovviamente occorre tenere conto del rallentamento della crescita: questi dati relativi a due mesi però non indicano un semplice rallentamento, ma un'inversione di tendenza, in inquietante coincidenza temporale con il manifestarsi delle intenzioni del Governo Di Maio – Salvini. Il confronto con i corrispondenti 2 mesi del 2017 ci dice che la differenza tra i due periodi la fa il dato relativo ai tempi determinati: -29.000 nel 2017 contro -43.000 di adesso.

E' verosimile che i timori suscitati (anticipatamente) dal Decreto Dignità si siano combinati con le attese negative delle imprese che hanno tagliato i rapporti di lavoro più facili da chiudere ed evitato di aprirne altri rischiando poi di trovarsi invischiati nelle temute tagliole del decreto. Allo stato si può avanzare il dubbio che il Decreto Dignità abbia fatto da moltiplicatore degli effetti depressivi sull'occupazione del ciclo economico, senza viceversa stimolare una crescita del lavoro stabile.

E' vero che le trasformazioni di rapporti a termine in rapporti stabili a Luglio e Agosto 2018 sono state 81.000, circa 33.000 più dell'anno precedente; ma di queste la metà (16.700) sono avvenute con l'incentivo dell'esonero contributivo triennale. Si son combinati qui due effetti: quello, più o meno atteso, della decontribuzione e per un'altra metà la fretta delle imprese di "sistemare" i contratti che già avevano deciso di stabilizzare prima dell'entrata in vigore del Decreto e delle sue trappole.

C'è un altro dato che documenta l'effetto che il Decreto ha avuto sui contratti a tempo indeterminato: la somma (mese di Agosto) delle nuove assunzioni a tempo indeterminato più le stabilizzazioni dei tempi determinati meno le cessazioni di rapporti stabili produce una differenza negativa di 7.145 unità. Intendiamoci, non è un fatto nuovo: già a Giugno c'era stato un risultato simile, e in molti mesi del 2017, che infatti aveva chiuso il periodo Gennaio/Agosto con un -20.000; però da Gennaio, quando era entrata in vigore la decontribuzione, i saldi avevano ripreso ad essere positivi, almeno fino a Giugno. E' difficile escludere l'ipotesi che il combinato disposto degli annunci del Governo e del Decreto anziché stimolare l'occupazione stabile abbia finito per danneggiarla. Questi primi risultati non sono incoraggianti per il Governo 5Stelle-Lega. Ma solo quando usciranno i dati relativi a Settembre si potrà dare un giudizio più compiuto, che incorpori anche le attese promosse da quota 100 (pensionamento anticipato) e Reddito di Cittadinanza.
(a cura di Claudio Negro)